

Brescia L'intervista al vicepostulatore mons. Amato

## Don Tonino Bello Amava servire

di DILUCIANO ZANARDINI

**D**on Tonino Bello (1935-1993) è sicuramente uno dei profeti del nostro tempo. Vescovo povero con i poveri. Per rileggere la figura di don Tonino, mons. Domenico Amato ha realizzato, per Città Nuova Editrice, il volume "Tonino Bello. Una biografia dell'anima". Mons. Amato, vicepostulatore della causa di canonizzazione, è stato ospitato a Brescia della parrocchia di Cristo Re.

**Mons. Amato, a che stadio è arrivata la causa di canonizzazione?**  
Il processo ha già concluso la fase diocesana, quella che possiamo chiamare istruttoria con l'ascolto dei testimoni e la ricerca degli scritti editi e privati che possono interessare la causa. Tutto il materiale, circa un anno fa, è stato inviato a Roma. La fase roma-



MONS. DOMENICO AMATO

na indicherà il relatore della causa che, insieme con il postulatore, dovrà stendere la positio. Non dobbiamo dimenticare che questo itinerario deve essere accompagnato dalla preghiera

**Don Tonino è già santo per le persone che l'hanno conosciuto...**

Non è solo la generazione che l'ha conosciuto a conservarne un ricordo profondo, ma anche le nuove generazioni, attraverso i suoi scritti, vedono una grande spiritualità, scoprono una voce profetica oltre che una testimonianza cristiana significativa.

**Quali sono gli aspetti sui quali insiste nel suo libro?**

Don Tonino era un profeta della pace, ma non era solo questo. Nella biografia ho messo in evidenza tre aspetti. Il primo è la formazione. Si forma a Bologna negli anni del Concilio e ha un riferimento significativo nell'esperienza episcopale del card. Lercaro. Nella sua azione sacerdotale in diocesi si impegna in un rinnovamento della pastorale alla luce del Concilio.

Poi è importante e fondamentale cogliere la sua spiritualità trinitaria, cristologica e mariana. Dietro alle frasi emblematiche, c'è una riflessione profonda. E, infine, l'aspetto pastorale.

Don Tonino nei 10 anni da vescovo è stato profondamente inserito nella vita della diocesi. Ha tradotto il Concilio a misura della Chiesa locale. Dal suo ministero di vescovo emerge una vera teologia della Chiesa locale.

**Una delle sue espressioni più note è la "Chiesa del grembiule": quanto faticano le nostre diocesi a camminare in questa direzione?**

La Chiesa del grembiule è la Chiesa del vangelo. Immagine di "Chiesa del grembiule" nasce dall'immagine di Gesù che si fa servo; vivere la Chiesa del grembiule significa vivere la Chiesa del servizio. È vero che si fa fatica, ma quante esperienze di volontariato e di servizio ci sono nelle nostre diocesi? C'è molto di più di quello che appare.

**Ci sono molte similitudini con papa Francesco... che ha parlato di "Chiesa col grembiule".**

La matrice della frase del Papa è sicuramente di don Tonino. C'è un'assonanza molto forte tra i due che viene da lontano, dal Concilio. Verso la fine del Vaticano II, un gruppo di vescovi (principalmente latinoamericani) ma c'era anche il card. Lercaro) si radunò per siglare il patto delle catacombe. Cosa signorino? Una Chiesa dei poveri, una Chiesa povera in cui i vescovi erano con il popolo e oggi Bergoglio

vive questo stile. Don Tonino aveva assimilato questa idea del Concilio: un episcopio aperto, uno stile sobrio, uno stare con la gente...

**Nei pensieri e nelle parole spicca l'amore per la Chiesa come la grande famiglia di Dio...**

È un amore assoluto. Si è speso per la Chiesa anche nella malattia. Un giorno a un giornalista che insisteva sul fatto che avrebbe potuto essere un grande politico, don Tonino rispose che nella sua vita aveva avuto un solo pensiero: essere un sacerdote. Ha vissuto l'amore per la Chiesa in una duplice forma: la forma del servizio e l'amore per il Papa che rappresenta Cristo in mezzo a noi. Qualcuno vuole dipingerlo come un contestatore, ma lui non ha mai contestato: la cosa più importante era la *communio desiderata*.

**Può raccontarci un aneddoto?**

La conferenza episcopale pugliese doveva stendere un documento sulla pace e sulla giustizia, ma don Tonino intervenne e disse: "Se non siamo tutti d'accordo, questo documento non lo firmiamo. A me interessa di più la comunione fra di noi".

**Infine, il rapporto con Paolo VI...**

È nella scia di Montini: prima la scelta religiosa e poi le varie opzioni. Nei suoi discorsi cita molto l'*Evangelii Nuntiandi* e abbiamo conservato alcuni appunti del 1968 dove a una conferenza disse *Humanae Vitae*, definendola un'enciclica profetica.